

La Provincia di Como > Cultura e Spettacoli

Rimani aggiornato! Puoi essere avisato quando viene inserita una notizia di **tuo interesse**:

- [Aggiungi avvisi con gli argomenti di tuo interesse »](#)



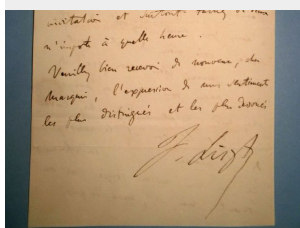
Liszt e gli "affari di Stato" con il suocero di Garibaldi

Consiglia

Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Tweet

0



La firma del compositore sul documento inedito, rinvenuto a Como. (Foto by COMO)

di **Stefano Lamon**

Non finiscono le sorprese sulla presenza di Franz Liszt in riva al Lario. Oltre ai manoscritti che testimoniano di un Liszt in romantico soggiorno sulle rive del Lario con la compagna Marie de Flavigny contessa d'Agoult, nonchè ospite d'eccezione nel concerto di beneficenza al Teatro Sociale di Como del 29 dicembre 1837, una nuova lettera autografa del compositore, conservata negli archivi della Biblioteca Comunale di Como e finora mai portata alla luce, ci ricorda la prospettiva risorgimentale del periodo trascorso dalla coppia Liszt – d'Agoult tra Como e Milano fra l'autunno del '37 e l'estate del 1838. La missiva, facente parte del corpus dell'Archivio Mantica Raimondi Odescalchi recentemente inventariato, è indirizzata al marchese Giorgio Raimondi: due facciate in francese, nelle quali, con un linguaggio di arguta confidenza, Franz Liszt invita il «Signor Marchese» a «passare un'ora di tempo» in compagnia, sempre che il destinatario non avesse ancora avuto «programmi per la serata, o per la notte».

Apparentemente, nulla più che un invito a una «soirée». Si parla di un imprecisato dopodomani sera, un sabato; «non sarà né una cena né un concerto, ma ci sarà da mangiare e probabilmente si farà un po' di musica».

Se non fosse che il «cher Marquis», di dieci anni più anziano del ventisettenne compositore, fosse iscritto alla Giovane Italia, tre anni prima avesse già portato al lumicino il proprio patrimonio finanziando la spedizione mazziniana in Savoia, anticipo di una vita a venire segnata, fra l'altro, dalla fuga in Canton Ticino del 1849, pendente sul capo un ordine di cattura degli Austriaci, e dall'aver messo al mondo Giuseppina, temeraria volontaria e moglie per un giorno di Garibaldi.

Se non fosse che il luogo della «soirée» sia «da me, cioè al Cova, è lui che apre dalle 10 e... indefinitamente»: si tratta del celebre caffè milanese a lato della Scala, dove «ci si raccoglieva a far l'Italia», o di un riferimento a un luogo simile in terra comasca? A Milano, Liszt come Raimondi erano più frequentemente di quanto ci sia dato di pensare. Mentre Marie d'Agoult, complice la gravidanza che vedrà la nascita di Cosima all'Albergo dell'Angelo di Como il 24 dicembre, rimane nella quiete autunnale di Bellagio, anche se in costante contatto epistolare con la propria rete intellettuale d'oltralpe, durante i quattro mesi di soggiorno comasco Franz suonerà ripetutamente in sale e salotti milanesi. Dopo il concerto d'accoglienza su invito di Giovanni Ricordi in via Ciovasso, il 3 settembre, si contano la serata alla Scala del 10 dicembre e gli inviti ai venerdì musicali di casa Rossini o al salotto della contessa russa Samoyloff.

La soirée era occasione sociale e genere musicale. Non è un caso se Liszt, oltre alla "Grande fantasia sui motivi de La Serenata e L'orgia" da Rossini, già pubblicata da Ricordi – pezzo forte dell'accademia al Sociale ma già messo in programma alla Scala venti giorni prima con lo Studio in sol minore e altri brani, affondi proprio nella Soirée come forma compositiva tanta ispirazione. È così con Rossini, sarà così di lì a poco con Mercadante: quel Giuseppe Saverio Mercadante le cui "Sinfonie" (da l' "Ismalia" e dal "Posto Abbandonato") aprono le due parti del concerto al Sociale nel quale Liszt esegue, improvvisa, duetta con l'amico e collega Henri Louis Stanislas Mortier de Fontaine fra un'aria di Donizetti, una di Ricci ed un paio di Rossini. Salotto e teatro: luoghi di musica ma non solo, in una realtà come quella lombarda della prima metà dell'Ottocento. Il concerto di musica assoluta, il recital solistico, praticamente non esistono ancora: l' "accademia" - ben prima della scaletta dei programmi televisivi del nostro sabato sera - prevede un'alternanza di generi e ospiti, fra cui – se possibile – la star del momento. È così per la serata del 3 dicembre al Ridotto della Scala, sorta di concerto collettivo al quale assiste il funzionario Karl Thomas Mozart, secondogenito di Wolfgang, residente fra Milano e Caversaccio di Valmorea; lo stesso per il consesso filantropico al Sociale, «fra i quali si presta il più celebre pianista d'Europa il Signor Liszt», come annota Francesco Della Torre Rezzonico. In compenso, si discute. L'invito di Liszt a Giorgio Raimondi ha ancora la serenità dei tempi comaschi, gli «Affari di Stato» con cui si apre la lettera suonano più come un gioco fra amici. Gli incontri, i discorsi, i contatti con l'autorità asburgica iniziati con tre giorni di dogana a Sesto Calende, poco dopo ferragosto del '37, di fronte a un poco rassicurante «signor commissario di polizia» per una coppia irregolare e repubblicana in romantica fuga, finiranno nella corrispondenza «La Scala» alla "Revue Musicale de Paris". Una critica che Liszt abbozza e, a giudizio di tutti, la compagna che si firmerà Daniel Stern completa con l'elenco dovizioso dei vizi musicali di Milano, del suo teatro e dei milanesi. Una neppure così velata insoddisfazione per una ristrettezza che, dal lato culturale, si trasferiva a tutto ciò che faceva accondiscendenza verso lo «status quo» dell'occupante asburgico.

© riproduzione riservata

© COPYRIGHT 2011 - La Provincia S.p.A. Editoriale (p.iva. 00190490136) - E' vietata la riproduzione anche parziale.